

Domenica 24 T.O. B

15 Settembre 2024

Gesù chiede notizie di sé

Isaia 50, 5-9a --- Salmo 144 --- Giacomo 2, 14-18 --- Marco 8, 27-35

1. Possiamo chiederci: oggi, c'è ancora spazio, tempo e voglia per le domande/per gli interrogativi da porre o a cui reagire?

- Di fronte a domande e interrogativi, apriamo - *come sostiene Isaia* - gli orecchi senza tirarci indietro e senza opporre resistenza?
- Oppure, evitiamo di fare domande o riceverle? Le ridicolizziamo, forse, dando risposte scontate e insignificanti?
- **Prendiamo ad esempio il catechismo:** innanzitutto, non è una cosa da bambini e ragazzi ma un dovere ineludibile per i discepoli di Gesù... poi, non è solo una comunicazione, seppur esatta, di quelle che chiamiamo le verità della fede, deve invece essere un intreccio di domande e risposte, mai esaustive, tra diversi interlocutori: *bambini, ragazzi, genitori, catechiste/i e prete/presbitero!*
- **Pensiamo anche alla scuola che è appena cominciata:** è solo trasmissione fredda di notizie o anche e soprattutto porre e accogliere domande?

2. “Chi dice la gente che io sia? E voi chi dite che io sia?”

- La chiesa, la comunità cristiana che noi siamo ha ancora la forza, il coraggio, la sapienza di lasciarsi provocare da questa domanda? O si adagia a ripetere formule che furono le risposte di una determinata cultura, in un certo ambiente e in un certo tempo?
- **Nessuna risposta potrà mai essere definitiva:** pretenderlo significherebbe *‘cosificare’* Dio, il che non è possibile, perché Dio per fortuna sfugge ad ogni presa pur allettante.
- Noi siamo coscienti di questa problematica, per questo amiamo lasciarci provocare, *al fine di ripensarci di continuo!*

3. Si può sapere per cultura o esperienza ma anche per cultura ed esperienza insieme.

- Siamo più o meno ricchi circa la cultura scolastica o riferita al lavoro, si è obbligati, infatti, ad andare a scuola, ci è necessario un diploma, nel lavoro e nell'impresa dobbiamo per forza aggiornarci se non vogliamo essere emarginati.
- Facciamo invece più fatica a **riconoscere il vissuto quotidiano** quale fonte primaria del sapere e non per cattiveria o ignoranza, ma solo perché siamo cresciuti in un particolare contesto culturale.
- Dobbiamo invece far sì che il sapere e gli eventi quotidiani si intreccino e si criticino reciprocamente.
- **E ritorniamo al Catechismo:** non può ridursi a delega incondizionata a persone che in qualche modo sono estranee alla vita culturale ed operativa del bambino ragazzo, deve invece - *ai nostri giorni* - essere assunto in proprio dai genitori, la cui cultura e le cui azioni si intrecciano necessariamente con il mondo culturale e operativo dei figli.

4. In un simile contesto capiamo quanto sia ‘convincente’, sempre attuale e quindi valida anche per noi, la risposta che Pietro dà alla domanda posta dal Maestro.

- Pietro a nome dei suoi dice che **Gesù appartiene al mondo di Dio**, un mondo sempre vivo, nuovo, che crea, ricrea e fa risorgere, e lo fa non perché altri gliel’hanno detto, ma perché lui personalmente si è accorto che la sua vita accanto all’uomo di Nazareth è cambiata sostanzialmente ed ha assunto una nuova tonalità: **la sua vita, infatti, respira aria divina**, cioè **abbonda di senso**.
- Anche noi possiamo dare una risposta, non solo culturale ma vitale, esistenziale; possiamo, cioè, parlare di Gesù il Signore, il Risorto, il Vivente, il Figlio di Dio, non tanto o solo per sentito dire ma con convinzione provata, perché stando con Lui impariamo la bellezza e la ricchezza della vita, nelle quali si svela il mondo di Dio che ci è Padre – Madre.
- Un padre, una madre che non ha intenzione di tenerci al guinzaglio o prenderci a ceffoni, ma un padre, una madre che vuole rinfrancarci, offrendoci speranza, confidenza e fiducia incrollabili.

5. Gesù insomma è colui grazie al quale la mia vita può ricominciare sempre da capo, può recuperarsi arricchendosi di senso.

- Grazie a Lui la Risurrezione non è una utopia, ma una realtà palpabile di cui posso fare esperienza quotidiana.
- Gesù infatti è colui che mi garantisce non solo circa la fonte della vita e la qualità dell’esistenza, ma anche – *il che mi è assolutamente necessario* – riguardo **il fine** della vita stessa.
- **Lo stupore della fede** poi diventa convincente perché il Dio di Gesù Cristo è un Dio che si relaziona con l’uomo **non per mezzo della forza, ma grazie all’amore...** essendo amore Dio rispetta la libertà dell’uomo e l’uomo non sentendosi vincolato ad alcunché, si impegnerà a metter a frutto liberamente e gioiosamente le sue responsabilità!

**6. “A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha opere?”
Quella fede può forse salvarlo? scrive l’apostolo Giacomo ai cristiani della sua comunità! E continua:**

- Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «*Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi*», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? **Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta**».
- Ci possiamo congedare con questa provocazione che l’apostolo Giacomo offre anche a noi che viviamo oggi... avremo così modo di prendere coscienza se abbiamo almeno un pizzico di fede o se la nostra fede è solo pensata.